

Sommario

BRASILE

- ▶ Previsioni positive per l'economia, con qualche segnale di cautela pag 4
- ▶ Asia primo cliente estero nel 2009 pag 7
- ▶ Riserve valutarie in aumento pag 10

SETTORI E AZIENDE

- Infrastrutture e costruzioni
Turismo pag 13

PAESI E MERCATI

- Filippine
Libano
Mozambico pag 15

Le aziende tedesche sono più ottimiste del Governo

Un sondaggio della Camera di Commercio tedesca prevede una consistente ripresa delle esportazioni e degli investimenti. Programmate anche nuove assunzioni. Il Pil secondo l'indagine, potrebbe aumentare del 2,3%

La Camera di Commercio e Industria tedesca ha presentato i risultati del sondaggio semestrale sullo stato di salute dell'economia e sulle aspettative per l'immediato futuro del Paese. Il sondaggio coinvolge circa 28.000 aziende di tutti i principali settori economici. I risultati sono considerati un indicatore particolarmente affidabile della congiuntura economica e delle prospettive di crescita. Il dato più importante che emerge è il sensibile aumento del numero di operatori economici tedeschi che giudicano positiva l'attuale situazione economica e confidano in un miglioramento delle prospet-

tive per il futuro. L'accresciuta fiducia delle aziende è essenzialmente motivata dall'incremento degli ordinativi soprattutto nel comparto manifatturiero e in particolar modo di quelli provenienti dall'estero. La percentuale di aziende che si aspetta un aumento delle esportazioni nell'anno in corso, infatti, è cresciuta dal 29% al 37%, mentre la percentuale di quelle che prevedono una contrazione delle esportazioni è diminuita dal 22% al 13 per cento.

Il miglioramento di prospettive si traduce anche sui piani di investimento e occupazionali: il 21% delle aziende intende aumentare gli investimenti (in autunno erano solo il 16%), mentre il 12% aumenterà le assunzioni di personale (in autunno erano il 10 per cento).

continua a pagina 2



Il Cancelliere tedesco Angela Merkel

BRASILE

Previsioni positive per l'economia, con qualche segnale di cautela

Crescita del Pil tra il 4,7 e il 5,3% nel 2010. Positivo l'andamento della domanda interna: nel 2009 la crescita delle vendite al dettaglio ha superato il 10% e sono stati creati un milione di posti di lavoro

Il Brasile ha chiuso il 2009 con una netta preponderanza di segnali positivi anche se alcuni dati invitano a mantenere un atteggiamento cauto. Buona parte dei danni causati all'economia del Paese dalla cri-

si internazionale sono stati assorbiti, anche se l'attuale livello di produzione resta inferiore del 6 per cento rispetto al massimo storico toccato nel settembre del 2008.

a pagina 4

dalla prima pagina

Ripresa a largo raggio

I miglioramenti del clima di fiducia coinvolgono in modo trasversale quasi tutti i comparti produttivi dell'economia tedesca. La maggior parte dei settori chiave (elettrotecnico, chimico, farmaceutico, energetico) prevedono un'espansione trainata dalla ripresa della domanda estera di beni di investimento e di beni di consumo durevoli. Più contenute e dilazionate nel tempo le aspettative di ripresa nei comparti dell'auto e dei macchinari industriali. Nel primo caso crea incertezza il calo vendite dovuto all'esaurimento degli incentivi statali alla rottamazione. Nonostante ciò i produttori di auto tedeschi

stanno aumentando gli investimenti. Per quanto riguarda i macchinari industriali la lentezza dell'uscita dalla crisi è imputata sia al **forte calo della produzione industriale nel 2009**, che ha provocato una diminuzione nel tasso di utilizzo degli impianti, sia al fatto che la fornitura di questi beni ha in genere tempi di esecuzione più lunghi e segue il ciclo congiunturale con un certo ritardo temporale. Un dato incoraggiante è rappresentato dall'**aumento previsto degli investimenti delle aziende che svolgono attività di ricerca e sviluppo**. L'imprenditoria tedesca continua quindi a credere e a puntare sull'innovazione.

Mostrano chiari segnali di ripresa anche numerosi comparti del terziario: telecomunicazioni, servizi professionali, consulenza aziendale, i servizi di pubblica utilità. Il clima di fiducia delle aziende▶▶



Leipzig- Ultimi ritocchi a una Bmw X1 nello stabilimento della casa automobilistica bavarese

che operano nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, invece, permane di poco superiore ai livelli dell'anno scorso.

Il quadro complessivo si traduce in una previsione di crescita del PIL nel 2010 pari al 2,3%, con un aumento degli investimenti lordi del 3% e un aumento delle esportazioni pari all'8,5% e delle importazioni pari al 6%. Si tratta di proiezioni nettamente più ottimistiche di quelle del Governo, che prevede una crescita del PIL pari all'1,4%, ma che vengono condivise anche da alcuni istituti di ricerca.

Impatto positivo sull'Italia

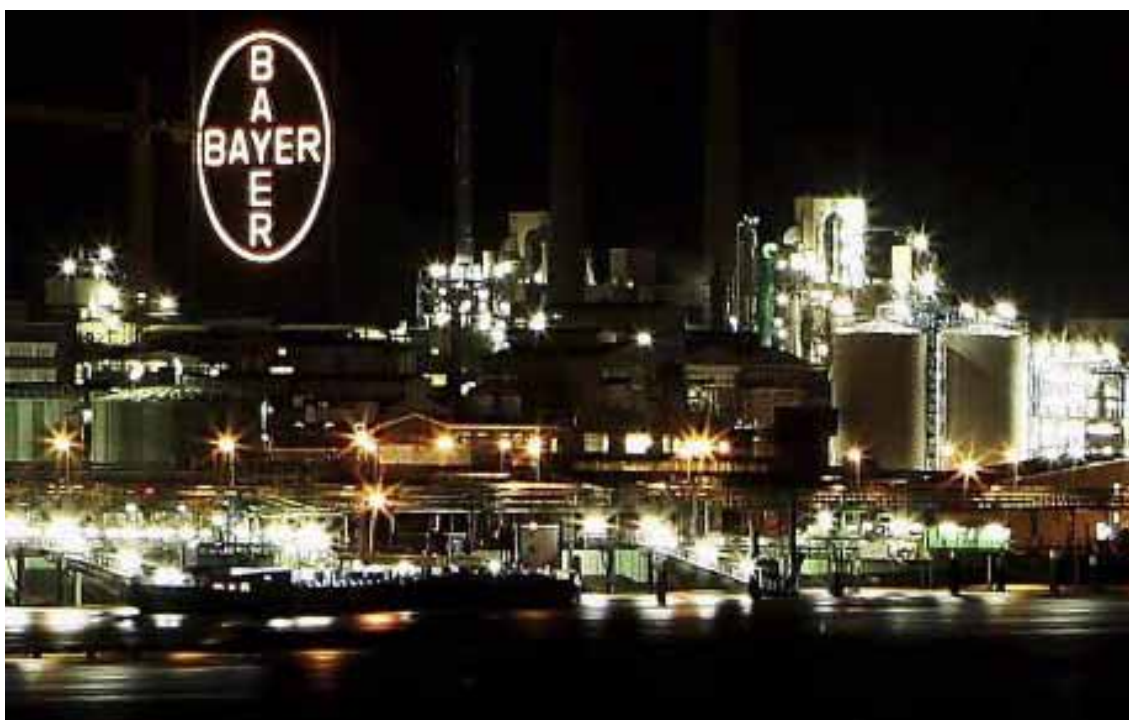
L'andamento dell'economia tedesca ha un riflesso diretto anche sull'Italia.

La Germania infatti è il primo partner commerciale dell'Italia. Secondo gli ultimi dati dell'Istat assorbe il

12,8% delle esportazioni e copre il 16% delle importazioni italiane dall'estero. La crisi ha avuto, inevitabilmente, un effetto negativo sui volumi dell'interscambio. Nel 2009, **le esportazioni italiane in Germania sono calate del 21,5%**, mentre **le nostre importazioni dalla Germania sono diminuite del 18,7%**. Il saldo della bilancia è stato negativo per l'Italia per quasi 12,5 miliardi di euro.

Se le previsioni della Camera di Commercio e Industria sono corrette, **la ripresa tedesca dovrebbe avere un impatto positivo sull'Italia** sia in termini diretti (crescita delle importazioni) sia in termini indiretti in quanto la Germania è un motore di crescita strategico per l'insieme dei Paesi UE. In particolare la UE a 15 assorbe circa il 42% dell'interscambio estero tedesco. ■

www.ambberlino.esteri.it



Leverkusen - Le luci dello stabilimento chimico-farmaceutico della Bayer risplendono sulla città. La Bayer AG è una delle più grandi aziende tedesche e una delle più grandi case farmaceutiche a livello mondiale

*Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)*

Previsioni positive per l'economia, con qualche segnale di cautela

dalla prima pagina

Il recupero è stato avviato a partire dal secondo trimestre del 2009. La **Banca Centrale** (indagine Focus), prevede per il 2010 una crescita del PIL pari al 5,3 per cento. Il dato è in linea con le previsioni del **Ministero dell'Economia** (+5,2 per cento) mentre quelle del **FMI** sono leggermente più prudenti (+4,7 per cento).

Positivo l'andamento della domanda interna. I dati sulle vendite al dettaglio hanno fatto registrare in novembre consistenti aumenti (+ 10,3 su base annua). Questo, anche se nello stesso mese l'aumento della produzione indu-

striale, che durava ininterrottamente da dieci mesi, ha subito un arresto inatteso (-0,2 per cento) imputabile soprattutto al comparto dei beni di consumo durevoli (-4,8 per cento). Le indagini sui consumatori registrano comunque livelli elevati di fiducia, superiori a quelli registrati prima della crisi. Anche il clima di fiducia delle imprese è migliorato sensibilmente dai minimi registrati a dicembre del 2008.

Aumenta il lavoro regolarizzato

I consumi sono trainati anche dalle dinamiche nel mercato del lavoro. Il 2009 si chiude con un incremento net- ►►



"Operários" è una delle opere più note della pittrice plastica modernista Tarsila do Amaral (1886-1973). Essa ritrae della classe operaia brasiliana mettendone in primo piano la composizione multi-etnica e la condizione.

to dei posti di lavoro pari a quasi un milione, nonostante il tradizionale saldo mensile negativo di dicembre dovuto alla sospensione di molte attività stagionali o temporanee. Secondo i dati del **CAGED** (Cadastro General de Empregados e Desempregados), che registrano l'occupazione contrattualmente in regola, i tagli di dicembre quest'anno hanno coinvolto 415 mila persone rispetto a una media di 319 mila unità nel triennio ante-crisi. Anche nel 2010, comunque, la maggior parte degli analisti prevede un'occupazione in crescita, con la creazione di 1,5 milioni di posti di lavoro nel settore cosiddetto formale, cioè coperto da contratti regolari. L'erogazione di credito bancario ha registrato un aumento del 14,9 per cento sui dodici mesi e in dicembre l'ammontare totale era pari al 45 per cento del PIL, rispetto al 39,7 del dicembre 2008. Particolarmente attive le banche pubbliche, la cui quota è cresciuta sensibilmente nello stesso periodo. Il volume di credito alle persone fisiche è tornato nel corso del 2009 ai livelli precedenti

la crisi e le condizioni di spread sono sensibilmente migliorate, anche in ragione della riduzione delle sofferenze. Il credito alle imprese segue invece un recupero relativamente più lento, che probabilmente è imputabile anche alla dinamica della domanda.

Saldo attivo dei pagamenti

La bilancia commerciale si chiude nel 2009 con un saldo attivo di oltre 25 miliardi di dollari. Le ragioni di scambio continuano a migliorare e sono ormai vicine ai valori dell'estate del 2008, grazie all'aumento dei prezzi delle esportazioni di materie prime e semilavorati. Ancora più rilevante la performance complessiva della bilancia dei pagamenti, che chiude con un surplus di oltre 70 miliardi di dollari (rispetto ai 29 miliardi del 2008), imputabile anche al massiccio afflusso di investimenti di portafoglio (oltre 46 miliardi di dollari) che hanno coinvolto sia i titoli azionari ►►



(37 miliardi) che quelli obbligazionari (9 miliardi).

Anche grazie agli afflussi di capitale dall'estero, l'indice **Bovespa** della Borsa di San Paolo è cresciuto nel 2009 dell'82,7% (in valuta locale) rispetto al -42,2 per cento del 2008, segnando il risultato migliore dal 2003 (+97,3 per cento). Considerando che il real brasiliano si è apprezzato di quasi il 30 per cento nel corso del 2009, il rendimento della borsa brasiliana espresso in dollari statunitensi ha superato il 140 per cento. Si tratta del risultato migliore a livello mondiale, seguito da quello del Perù (+116 %), della Russia (+113,24) e della Norvegia (+104,54). A metà gennaio c'è stato un lieve rintracciamento, che peraltro ha coinvolto le piazze finanziarie di tutto il mondo.



Prezzi sotto controllo

Il mese di dicembre si chiude con un dato annuo di inflazione pari al 4,3%, leggermente superiore al 4,2% di novembre.

Il grado di utilizzo della capacità produttiva nell'industria di trasformazione, seppur inferiore ai livelli particolarmente elevati della prima metà del 2008, è in costante aumento. Ha toccato l'84,2% in dicembre, recuperando più di otto punti rispetto al minimo del 76% del gennaio 2009.

Alcuni analisti ritengono che il dato potrebbe creare pressioni inflazionistiche nei prossimi mesi. Effetti nella stessa direzione potrebbero derivare dagli aumenti previsti a fine gennaio nelle tariffe dei trasporti urbani, delle rette scolastiche e dei prezzi di alcuni prodotti alimentari, la cui offerta è stata colpita dal recente maltempo.

Nel 2009 si è registrata anche una crescita annua lievemente superiore al 7% del debito dello Stato Federale, imputabile ai provvedimenti anticiclici di politica economica introdotti dal Governo, inclusi l'aumento dei salari dei dipendenti pubblici, del salario minimo, l'ampliamento del programma **Bolsa Família**, il varo del programma **Minha Casa - Minha Vida**, l'estensione del programma **Luz para Todos**. In questo contesto le aspettative di inflazione sono attestate in media attorno al 4,6 per cento, rispetto ad un obiettivo medio del 4,5 per cento (con possibilità di oscillazioni in aumento o in diminuzione fino al 2 per cento) stabilito dalla Banca Centrale. Numerosi operatori privati si attendono quindi che il **Banco Central** aumenti i tassi. ■

www.ambbrasil.esteri.it

Brasilia - La sede del Banco Central do Brasil. L'istituto è collegato al Ministero delle Finanze e, come molte altre Banche Centrali, rappresenta la principale autorità monetaria del Paese. Ha ricevuto questo status alla sua costituzione, da parte di tre diverse istituzioni: la Sovrintendenza per la Moneta e il Credito (SUMOC), la Banca del Brasile (BB), e la Tesoreria Nazionale

INTERSCAMBIO

Asia primo cliente estero nel 2009

La crisi ha avuto riflessi negativi sull'interscambio che nel 2009 è tornato ai livelli di due anni prima. L'incidenza del commercio estero sul PIL è però limitata al 20 per cento

Il **Ministero dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero brasiliano** (MDIC) ha recentemente pubblicato i dati relativi al commercio estero nel 2009. Dall'analisi dei dati emergono i seguenti punti salienti:

- la contrazione del commercio mondiale, seguita all'aggravarsi della crisi economico finanziaria, ha avuto rilevanti effetti sui flussi commerciali. La somma delle importazioni e delle esportazioni è diminuita per la prima volta in sette anni (-24,3 per cento), tornando ai livelli del 2007. L'incidenza del commercio estero sull'economia brasiliana continua però ad essere limitata: l'interscambio con l'estero copre meno del 20 per cento del PIL, un valore basso rispetto a quello di altre economie emergenti. In Cina, ad

esempio, il rapporto supera il 40 per cento e in Cile raggiunge quasi il 60 per cento. Anche in Italia l'interscambio copre il 40 per cento del PIL. Complessivamente il dato si chiude con un surplus commerciale di 25,3 miliardi, sostanzialmente immutato rispetto ai 25 miliardi del 2008. La contrazione delle importazioni (-26,2 per cento) è stata infatti leggermente più marcata di quella delle esportazioni (-22,7 per cento).

Cresce il peso delle materie prime

La quota delle materie prime sul totale delle esportazioni brasiliane si atte- ➤



Il Ministro dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero brasiliano, Miguel Jorge

sta oggi al 41,4 per cento (62,2 miliardi di dollari). All'inizio del decennio era del 23,4% (12,6 miliardi di dollari).

In particolare, l'Asia assorbe oggi oltre il 40% delle esportazioni di materie prime brasiliane, seguita dall'Unione Europea (26%), Medio Oriente e Nord America.

- Il peso dei prodotti manufatti sul totale dell'export è diminuito dal 60% di nove anni fa al 45% nel 2009, pur raddoppiando in valore assoluto (da 32,6 a 67,5 miliardi di dollari). Per quanto concerne le importazioni, la quota di prodotti manufatti è rimasta pressochè stabile negli ultimi anni, variando tra l'80 e l'85% del totale.

- Le esportazioni verso la Cina sono aumentate del 23,1 per cento rispetto all'anno precedente e coprono il 13,2%

dell'export totale. Il 77% è rappresentata da materie prime (principalmente minerale di ferro e cereali), il 16% è composto da prodotti semilavorati e solo il 7% da prodotti manufatti.

L'Europa, con il 22,9%, occupa il secondo posto tra i mercati di destinazione. Si sono invece contratte più della media le esportazioni verso gli Stati Uniti (-43,1%) e l'Argentina (-27,4 per cento). Sul fronte delle importazioni non si sono registrate significative variazioni. I cinque principali Paesi fornitori e cioè Stati Uniti, Cina, Argentina, Germania e Giappone, hanno confermato le posizioni raggiunte nel 2008.

- Complessivamente, l'Asia è diventato il principale mercato di sbocco per le merci brasiliane grazie anche al contributo di Paesi come Hong Kong e India. Dall'Asia proviene anche la maggior parte dei prodotti importati (28,3%). Va messo in evidenza che il Brasile tende ad esportare in Asia soprattutto materie prime (64\$ del totale nel 2009) e semilavorati (22\$) mentre è bassa la quota di prodotti manufatti (14 per cento).



L'industria guarda al Mercosur

L'esportazione di prodotti manufatti è invece destinata principalmente all'America Latina (38% circa). In particolare la percentuale dei prodotti manufatti sul totale delle esportazioni verso i Paesi del Mercosur nel 2009 è stata pari al 94 per cento. Tra i mercati di destinazione seguono l'Unione Europea (21% circa) e gli Stati Uniti (oltre 14 per cento). ▶▶

Il Mercosur (dizione spagnola, Mercosul secondo la dizione portoghese) è il mercato comune del Sud (cioè dell'America meridionale). Vi fanno parte in qualità di Stati membri Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (quest'ultimo dal 2006). Hanno invece la qualità di Stati associati (osservatori) la Bolivia, il Cile (entrambi dal 1996), la Colombia (dal 2004), l'Ecuador (sempre dal 2004) e il Perù (dal 2003). Fu istituito con il Trattato di Asunción firmato il 26 marzo 1991 da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Nel 1995 sono stati contestualmente aboliti i dazi doganali tra i quattro Paesi e istituita una tariffa doganale comune verso paesi terzi. L'obiettivo del Mercosur è la realizzazione di un mercato comune. Il Brasile da solo sviluppa circa il 77% del prodotto economico del gruppo, l'Argentina il 20%, l'Uruguay il 2% e il Paraguay l'1%.

Sotto il profilo regionale gli Stati maggiormente coinvolti nell'interscambio sono quelli localizzati nel sud-est del Paese. San Paolo, Rio de Janeiro, Minas Gerais e Espírito Santo contribuiscono per oltre il 50 per cento (80 miliardi di dollari) alle esportazioni complessive brasiliane e per oltre il 60 per cento alle esportazioni di beni manufatti. Con una quota pari a quasi il 60 per cento (oltre 70 miliardi di dollari), la regione sud-est è anche quella verso cui confluisce la quota preponderante delle importazioni. Complessivamente il sud-est registra un surplus nei confronti dell'estero di circa 7 miliardi di dollari.

Italia in surplus

Per quanto concerne l'interscambio con l'Italia, **i conti del 2009 si chiudono per la prima volta con un surplus per il nostro Paese** pari a 647 milioni

di dollari. Nel 2008 il saldo era stato negativo per 152 milioni. In sostanza, la contrazione delle esportazioni brasiliane verso l'Italia (- 36,7%) è stata più marcata di quella delle esportazioni italiane verso il Brasile (-20,6 per cento). Nel corso dell'anno **l'Italia ha superato la Francia sul mercato brasiliano**, collocandosi all'ottavo posto tra i fornitori esteri del Brasile, con una quota di mercato pari al 2,9 per cento.

Circa due terzi delle esportazioni brasiliane in Italia sono rappresentate da materie prime (caffè, soia, minerali di ferro, etc.) o semilavorati mentre solo un terzo è costituito da prodotti manufatti.

Le importazioni di beni dall'Italia sono invece essenzialmente composte da prodotti industriali manufatti (pezzi di ricambio per trattori ed automobili, valvole, macchinari per imballaggi, elicotteri, imbarcazioni, e così via).

www.ambbrasil.esteri.it



Pianta di Coffea arabica in Brasile con frutti in diversi stadi di maturazione. Secondo le statistiche dell'**International Coffee Organization (ICO)**, il Brasile risulta essere il maggior produttore mondiale seguito da Vietnam, Colombia e Indonesia. Seguono, con ordine variabile secondo le annate, Messico, Guatemala, Honduras, Perù, Etiopia, India. *(Foto Fernando Rebelo/Wikipedia.org)*

CAPITALI E INVESTIMENTI

Riserve valutarie in aumento

Ammontano a 240 miliardi di dollari e superano ampiamente il debito estero del Paese. In forte ripresa l'afflusso di capitali stranieri

Il **Banco Central do Brasil** ha pubblicato i dati relativi alla bilancia dei pagamenti nel 2009. L'anno appena trascorso si chiude con un **aumento delle riserve ufficiali del Paese di oltre 46 miliardi di dollari**. L'ammontare totale, alla data del 31 dicembre, è di 240 miliardi di dollari corrispondenti a quasi il 15 per cento del PIL. Un valore che supera ampiamente l'ammontare complessivo del debito estero pubblico e privato, che è di 202,5 miliardi. Dall'analisi dei dati pubblicati dalla banca emergono i seguenti punti salienti. La bilancia commerciale si chiude con un saldo positivo pari a 25,3 miliardi, pressoché invariato rispetto al 2008. Contributi negativi, in termini di

flussi valutarie sono venuti però dalla componente dei servizi con un saldo pari a -19,3 miliardi (rispetto ai -16,7 miliardi del 2008) e dai trasferimenti di redditi (-33,7 miliardi). La bilancia dei pagamenti brasiliana si è chiusa quindi con un deficit delle partite correnti pari a 24,3 miliardi di dollari, corrispondente all'1,5% del PIL.

Anche la Borsa attrae capitali

Il saldo negativo è stato più che controbilanciato dagli afflussi netti di capitale. Il conto finanziario, infatti, ha registrato un surplus di 69,4 miliardi di dollari. ➤



BM&FBOVESPA - La Bolsa de Valores, Mercadorias & Futuros de São Paulo è la Piazza finanziaria di São Paulo e si trova al quarto posto nelle Americhe e al tredicesimo nel mondo, dopo la New York Stock Exchange, il NASDAQ, e la Toronto Stock Exchange, in termini di capitalizzazione di mercato. Nasce dalla fusione della Borsa São Paulo (Bovespa) e della Brazilian Mercantile and Futures Exchange (BM&F) avvenuta l'8 maggio 2008 e vi vengono trattate circa 450 aziende. L'indicatore benchmark della BM&FBOVESPA è l'Indice Bovespa.

La componente degli investimenti diretti è aumentata sensibilmente, passando dai 24,6 miliardi del 2008 a 36 miliardi del 2009. Il dato è influenzato dal forte rientro dei capitali brasiliani investiti all'estero (+10,1 miliardi nel 2009) mentre sono diminuiti sensibilmente (-42,4%) gli investimenti diretti delle imprese brasiliane all'estero. Nel 2008 avevano raggiunto un valore record di 45,1 miliardi; nel 2009 sono stati pari a 25,9 miliardi.

L'afflusso per investimenti di portafoglio (49,1 miliardi di dollari) è tornato sui livelli del 2007 (48,4 miliardi), dopo il deciso calo nel 2008 (1,1 miliardi).

Gli investitori esteri hanno ripreso nel 2009 ad acquisire azioni brasiliane per un ammontare netto pari a 49,1 miliardi di dollari. Nel 2008 si era verificato invece un deflusso netto di oltre 7 miliardi. Il fenomeno ha colpito anche il reddito fisso con un afflusso netto di 9,5 miliardi di dollari.

Si presenta invece in calo il saldo della voce "altri investimenti", che si chiude con un deflusso di -15,9 miliardi rispetto ad un afflusso di +2,9 miliardi nell'anno precedente. Il dato deriva in gran parte dall'aumento degli attivi all'estero delle banche brasiliane. Nel 2010 secondo i principali operatori di mercato, intervistati dalla Banca Centrale nella inchiesta FOCUS, è previsto un peggioramento delle partite correnti. Questa sezione dei conti con l'estero potrebbe infatti chiudersi con un saldo negativo per una cifra pari a -48 miliardi di dollari. Il motivo preponderante è rappresentato da un atteso peggioramento della bilancia commerciale, dovuto alla rivalutazione del real. Si prevede, tuttavia, per il corrente anno, un sensibile aumento degli investimenti diretti esteri, che dovrebbero tornare sui livelli del 2007. ➤



São Paulo- La sede della Borsa

(foto Massimiliano Turci)

Nel 2010 si sentirà l'effetto real

Secondo i dati della **Banca Centrale** che prendono in considerazione un arco di 28 mesi dal gennaio 2007 all'aprile 2009, gli stranieri hanno investito in Brasile soprattutto nel settore dei servizi (quasi 37 miliardi di dollari) con particolare riguardo al comparto finanziario e del commercio al dettaglio. L'afflusso di investimenti diretti nel settore industriale è stato di 30 miliardi. Al primo posto il settore metallurgico. Agricoltura e settore minerario sono stati oggetto di investimenti esteri per un totale di quasi 19 miliardi, concentrati principalmente nell'estrazione di metalli, petrolio e gas naturale.

I principali investitori sono stati, nell'ordine: Germania, Olanda, Stati Uniti, Spagna, Francia e Giappone.

L'Italia nel 2008 occupava solamente la diciottesima posizione, con 326 milioni di investimenti diretti. **Gli investimenti italiani negli ultimi anni si sono concentrati su edilizia, siderurgia** (produzione di tubi di acciaio) **e meccanica** (fabbricazione di pezzi di ricambio per autoveicoli). A loro volta le imprese brasiliane hanno investito all'estero soprattutto nel settore finanziario, con uno stock accumulato di oltre 36 miliardi di dollari statunitensi su un totale di poco più di 80 miliardi. Tra i paesi destinatari spiccano paradisi fiscali quali le Isole Cayman, le Isole Vergini Britanniche e le Bahamas, seguite da Stati Uniti, Danimarca e Spagna. L'Italia occupava nel 2008 il diciottesimo posto, con 357 milioni di dollari. ■

www.ambbrasilia.esteri.it



São Paulo- Il presidente Lula saluta Emma Marcegaglia al Forum economico Brasile-Italia dello scorso 11 novembre (foto ap/Lapresse)

INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI

Camerun: sì alla costruzione di una strada con Congo Brazzaville

In occasione di una visita a Tunisi presso la **Banca Africana di Sviluppo** (BAD) e a Gedda presso la **Banca Islamica di Sviluppo** (IDB), il Ministro camerunese dell'economia, **Motaze**, ha firmato due accordi per la realizzazione di progetti infrastrutturali. Il primo progetto riguarda la realizzazione della strada di collegamento con il Congo (Brazzaville) tra Sangmelima, nel sud del Paese, e Omesso situata al confine lungo il fiume Sangha, mentre il secondo concerne la realizzazione dello studio di fattibilità della strada Batchenga-Ntui-Yoko-Tibati-Ngaoundere. La Banca africana contribuirà al primo progetto con un finanziamento di 45,20 miliardi di FCFA (1 euro=656 FCFA), mentre la IDB metterà a disposizione circa 35 miliardi. Per il secondo progetto, l'intervento della BAD sarà dell'ordine di 2,5 miliardi. L'asse Sangmelima-Ouesso costituisce uno dei progetti prioritari del piano trasporti in Africa centrale e contribuirà ad accrescere gli scambi economici ed i movimenti di persone tra i due Paesi, favorendo in tal modo l'effettiva integrazione regionale.

www.ambyaounde.esteri.it



Messico: Sicim costruirà gasdotto per Transcanada Pipelines

Transcanada Pipelines, che ha acquisito la concessione del gasdotto di 310 chilometri che collegherà il terminale di rigassificazione del gas naturale localizzato a Manzanillo con Guadalajara, ha affidato i lavori per la realizzazione dell'opera alla **GDI Sicim Pipelines S.A. de C.V.**, una joint venture tra la **Sicim** di Busseto e il gruppo messicano **GDI**. L'investimento totale di Transcanada ammonta a 320 milioni di dollari. La commessa GDI Sicim vale 136 milioni di dollari. Il gasdotto, con un diametro di 24 e 30 pollici, avrà una portata giornaliera di 500 milioni di piedi cubici e dovrebbe entrare in servizio nel 2011. Il gas sarà importato dal Perù. Sicim è uno dei maggiori operatori italiani nel settore della progettazione e posa dei gasdotti ma opera anche all'estero. Nel 2009 ha realizzato un fatturato di 150 milioni di euro.

www.ambcittadelmessico.esteri.it

Manzanillo (Messico) - Nei pressi della famosa località sorge il terminale dell'impianto di rigassificazione che verrà collegato con Guadalajara

Oman: a Sering Ingegneria il progetterà di un nuovo porto

Sering Ingegneria, si è aggiudicata la gara d'appalto relativa allo studio di fattibilità e consulenza per la realizzazione del nuovo porto di Shinas nella regione di Batinah. La nuova commessa consisterà nella pianificazione tecnica, economica e finanziaria del nuovo porto commerciale a nord della città di Sohar ove è prevista anche la realizzazione di un polo industriale e di una Free Zone. Il valore della commessa in parola è di 2,2 milioni di rial pari a circa 4 milioni di euro.

www.ambmascate.esteri.it

TURISMO

Turchia: nel turismo Antalya batte Istanbul

In occasione della **East Mediterranean International Travel & Tourism Exhibition (EMITT)** di Istanbul, il ministro del Turismo turco **Ertugrul Gunay** ha fornito un consuntivo sull'andamento del turismo nel Paese.

Il numero di visitatori stranieri è stato pari a 26 milioni, con una crescita del 2,4% su base annua. Il settore ha prodotto un afflusso di valuta pari a 22 miliardi di dollari. La Turchia figura all'ottavo posto tra le mete turistiche mondiali. Le località più frequentate sono state Antalya, con 8 milioni di visitatori e Istanbul, con 6 milioni, che però dovrebbe segnare una forte ripresa nel 2010 in concomitanza con il programma di eventi che accompagnerà le celebrazioni della città come capitale della cultura europea 2010.

www.ambankara.esteri.it

Antalya - Le famose cascate che si gettano direttamente nel mare



FILIPPINE

Per il 2010 è prevista una crescita del Pil del 3,5%

Le ultime stime della **Banca Mondiale**, in linea con gli obiettivi programmati dal **Governo di Manila**, prevedono un tasso di crescita del PIL delle Filippine del 3,5% per il 2010, e un ulteriore consolidamento per il 2011 (+3,8%). Sempre secondo Banca Mondiale, il 2009 si sarebbe chiuso con una crescita positiva dell'1,4%, confermando la tenuta dell'economia filippina dinanzi alle pressioni della crisi internazionale. Le previsioni si basano in particolare sui seguenti fattori:

- crescita delle rimesse dall'estero, anche in funzione della ripresa delle economie dei Paesi ove risiedono emigranti filippini, dopo i risultati già positivi registrati a fine 2009, con effetti di stimolo su consumi e domanda interna;
- progressivo consolidamento dell'export (tornato positivo a novembre 2009, dopo oltre un anno di declino), trainato dal comparto industriale più competitivo del Paese (componentistica elettronica);
- potenzialità di crescita nel settore dei servizi, e in particolare nel Business Process Outsourcing (BPO) per conto di committenti esteri (call centers, gestione dati e procedure ecc). In questo settore è previsto l'afflusso di ulteriori

investimenti dall'estero. Le Filippine, secondo la Banca Mondiale, dovrebbero aggiudicarsi il controllo del 10% del mercato mondiale del BPO nel 2010.

La ripresa dovrebbe essere accompagnata da un prevedibile mantenimento di una politica espansiva da parte delle autorità monetarie nel primo semestre 2010, resa possibile dall'assenza di spinte inflattive significative. Previsto anche un ulteriore aumento della spesa pubblica in vista della prossima apertura della campagna elettorale per le elezioni generali di maggio.

Il deficit di bilancio è stimato, per l'anno in corso, tra il 3 e il 4% del Pil. Il debito pubblico è attestato attorno al 56% del PIL. Entrambi i dati sono ritenuti sostenibili e non dovrebbero comportare rischi significativi di instabilità finanziaria. Su queste basi **Fitch** ha confermato un rating BB e un outlook stabile per il debito in valuta del Paese.

Sotto il profilo finanziario un ulteriore stimolo alla ripresa economica dovrebbe provenire da finanziamenti e aiuti deliberati nel corso del 2009 dai principali donatori e organismi internazionali. In particolare, **Asian Development Bank** ha destinato alle Filippine 4,3 miliardi di dollari per il prossimo triennio, mentre l'ammontare dei finanziamenti nel 2009 della Banca Mondiale è stato portato ad oltre 320 milioni di dollari.

www.ambmanila.esteri.it



Filippine - La splendida spiaggia di Calangaman

LIBANO

Il 2009 è stato un anno record per le esportazioni italiane

Le esportazioni italiane in Libano hanno raggiunto un totale di 1.225 miliardi di euro nel 2009, con un incremento di ben il 10,5% rispetto al 2008. Il dato emerge da elaborazioni ICE sulle rilevazioni delle dogane libanesi. In aumento le esportazioni dall'Italia di materiali da costruzione (+29%), alimentari preparati (+26,4%), prodotti chimici (+15,5%), macchinari (+14,1%), gioielleria e oreficeria (+12,5%), calzature (+11,5%). La quota dei carburanti è invece rimasta ai livelli del 2008. Complessivamente copre il 35% dell'export italiano verso il Libano. La quota dell'Italia sulle importazioni complessive del Paese è salita dal 6,9% al 7,5% rispetto al 6,9% del 2008. I principali concorrenti sono gli USA, con 1,764 miliardi di dollari seguiti da Francia (1,571 miliardi), Cina (1,440 miliardi) e Germania (1,237 miliardi). Da rilevare che una componente preponderante dell'export statunitense è rappresentato dai carburanti e prodotti petrolchimici (810 milioni) e che quasi un terzo dell'export francese è coperto dagli aeromobili.

La Svizzera ha invece riconquistato il tradizionale primo posto come mercato di sbocco dei prodotti libanesi per un valore pari a 777 milioni. Ma si tratta prevalentemente di oro, usato e in rottami, destinato alla fusione ed alla successiva importazione in Libano sotto forma di lingotti per il mercato della gioielleria. In seconda posizione tornano gli Emirati Arabi, (333 milioni di dollari) seguiti, nell'ordine, da Iraq, Arabia Saudita, Siria, Belgio, Francia,

Turchia, Giordania. L'Italia figura al 26esimo posto nella graduatoria dei Paesi di esportazione con 23 milioni di dollari.

Il Libano esporta articoli di oreficeria e gioielleria, macchinari e apparecchiature elettriche, prodotti metallurgici, alimentari, chimici e di legno. Complessivamente queste coprono il 76,5% del totale delle esportazioni libanesi. L'import libanese è costituito da petrolio raffinato (20,5%), mezzi di trasporto (14,8%), macchinari (11,9%), prodotti chimici (8,4%), prodotti siderurgici (6,4%), alimentari e bevande (5,9%), oreficeria/gioielleria (4,9%). Complessivamente le esportazioni libanesi nel 2009 hanno totalizzato 3,484 miliardi di dollari mentre le importazioni sono state di 16,137 miliardi). Il deficit commerciale ammonta quindi a 12,758 miliardi, in aumento dello 0,8%, rispetto al 2008.

www.ambbeirut.esteri.it

MOZAMBICO

Nei primi 11 mesi del 2009 l'export italiano cresce del 75,5%

Secondo i dati forniti dall'ICE, nei primi 11 mesi del 2009 l'export italiano verso il Mozambico è aumentato del **75,5%**, passando **da 21 a 37 milioni di euro**. La crescita è stata trainata da macchinari (industriali e agricoli), autoveicoli e prodotti chimici. Sono invece diminuite (-38,5%) le importazioni (alluminio, pietre e argilla). Il disavanzo commerciale dell'Italia è quindi sceso a 115 milioni di euro rispetto ai 226,5 milioni registrati nello stesso periodo del 2008.

www.ambmaputo.esteri.it



Newsletter quindicinale realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina:
sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale in formato elettronico

Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2010 - Il Sole 24 ORE S.p.A

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.